

I «Pensieri di un ottuagenario» del fondatore del Pds (Sellerio)

Una complicata navigazione E Occhetto si scopre filosofo

di **Edoardo Boncinelli**

La storia si è rivelata particolarmente ingrata con «i traghettatori», quei personaggi politici che hanno impresso una svolta decisa, anche se non dilacerante, a certi movimenti ideologici e alle masse che li abbracciavano. Convinti e fidati assertori di un certo credo, sulla base di una loro propria evoluzione intellettuale e culturale, a un certo punto costoro hanno imposto una vera e propria «virata» al movimento che si trovavano a guidare, portandolo a mettere in atto in breve tempo una sorta di giro di boa. Così ha fatto Mikhail Gorbaciov in Unione Sovietica e così ha fatto Achille Occhetto nel nostro Paese.

Non sono stati fieramente avversati e da qualcuno sono stati anche molto amati, ma poi ci si è progressivamente dimenticati di loro. Non sorprendentemente, il ritiro dall'agone politico ha favorito una loro riconsacrazione agli studi e alla meditazione, fosse pure nella forma di redazione di memoriali. È questo certamente il caso di Achille Occhetto, ultimo segretario del Pci e primo segretario del Pds, che si è dato alla discussione filosofica delle più importanti istanze politiche e che ora

pubblica *Pensieri di un ottuagenario. Alla ricerca della libertà nell'uomo* (Sellerio).

Questa sorta di «giornale di bordo» di «una complicata navigazione», come lo definisce Salvatore Veca nell'introduzione, inizia con una sorprendente e lodevole confessione: la lettura delle pagine di tre scienziati di spirito filosofico dotati — Carlo Rovelli, Giulio Giorello e chi scrive — ha insinuato nella mente dell'autore una confusa ridda di «sospetti» riguardo alla tradizionale visione della libertà e della sua raggiungibilità da parte dell'uomo. Svegliato così bruscamente da tale sorta di «sonno dogmatico», l'autore si mette alla ricerca di una nuova visione della libertà, armatosi niente meno che della mitica lanterna di Diogene.

Fedele alla sua vocazione pratica, Occhetto parte da un'osservazione dirimente: «Probabilmente è bene iniziare il viaggio dei miei pensieri alla ricerca della libertà dentro la necessità di una distinzione di piani: quello filosofico e scientifico, che coinvolge l'universo stesso, il senso stesso dell'esistenza, e quello dell'impegno storico-politico». Ottimo! Ma è bene aver chiaro fin dall'inizio che il primo dei due piani è facile da esplorare e frequentare, mentre il secondo riserva spesso solo delusio-

ni, amare delusioni.

Non racconterò per ovvi motivi la peregrinazione intellettuale del nostro autore, ma un punto alto mi sembra quello in cui si distingue una «libertà di» da una «libertà da», come pure quello nel quale Occhetto si rende conto del fatto che «il pensiero laico ha abdicato. Ha abbandonato il suo grande regno, che era l'universo intero, e si è rifugiato nella piccola contea del materialismo consumista e del tecnicismo». E ancora: «Invoco un'ampia predicazione laica di massa. (...) È giunto il momento della conversione laica». Il punto, temo, sta proprio qui: non appena diviene di massa, una predicazione cessa di essere laica e diviene confessionale, cioè libera solo fino a un certo punto.

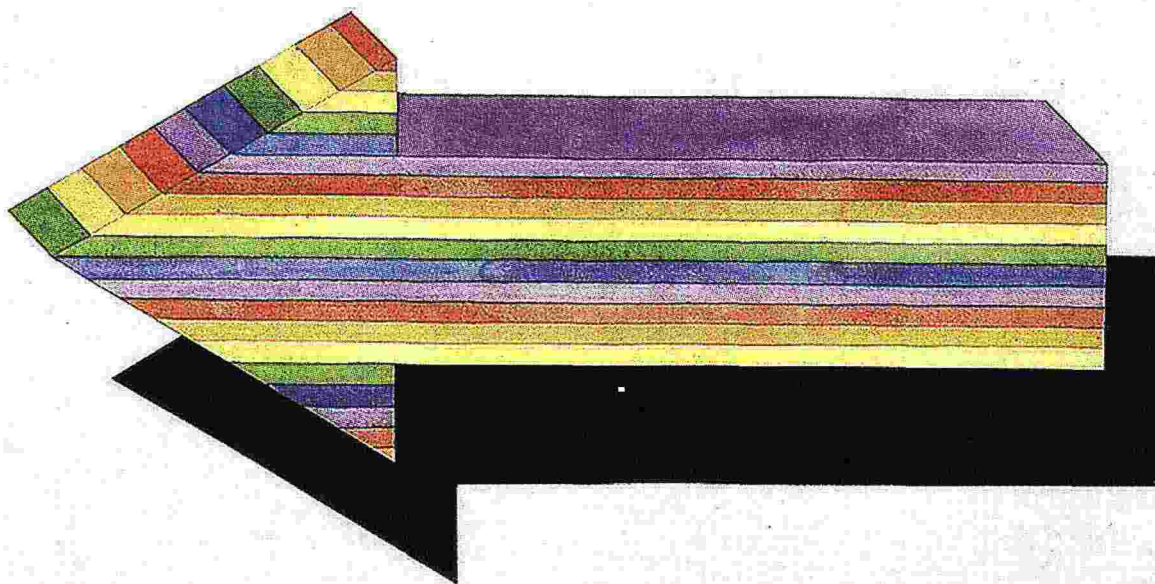
Personalmente, mi sono particolarmente graditi i suoi frequenti richiami al poeta latino Lucrezio, alla sua visione del mondo e a quella corrente di pensiero che arriva fino a Giacomo Leopardi, passando per Giordano Bruno e Niccolò Machiavelli. Questa è l'unica alternativa valida al tema oggi dominante della nostra *creaturalità*, termine coniato a suo tempo da Rudolf Otto per indicare «il sentimento della creatura che sprofonda nel proprio nulla e scompare di fronte a quella realtà che è al di sopra di ogni creatura».

L'autore



● I **Pensieri di un ottuagenario**. Alla ricerca della libertà nell'uomo di Achille Occhetto escono oggi per **Sellerio** (introduzione di Salvatore Veca, pagine 224, € 16)

● Achille Occhetto (Torino, 1936) è stato l'ultimo segretario del Partito comunista italiano e il primo del Partito democratico di sinistra, nato nel 1991. È stato deputato e poi senatore. Tra i suoi libri: *Potere e anti-potere* (Fazi, 2006) e *La gioiosa macchina da guerra. Veleni, sogni e speranze della sinistra* (Editori internazionali riuniti, 2013)



Lucio Del Pezzo (1933), *Senza titolo* (1964, tecnica mista su carta, particolare). Domani inaugura a Napoli la mostra *Lucio Del Pezzo. Opere anni 60* a cura di Andrea Ingenito e Piero Mascitti (Aica - Andrea Ingenito Contemporary Art, fino al 7 gennaio 2017)

